

Lo "Stabat" di Rossini all'Augusteo

Sincera lode è dovuta alla Direzione del Concerti all'Augusteo per avere, con una grandiosa esecuzione dello « Stabat Mater » di Gioacchino Rossini, ripresa la tradizione, da alcuni anni interrotta, di offrire nella Settimana Santa al pubblico di Roma la solenne e geniale concezione rossiniana in adeguata veste: ricordando altresì che era stata proprio la Congregazione di S. Cecilia a presentare per la prima volta lo « Stabat » ai romani, nell'agosto del 1842, realizzando così il primitivo progetto dell'Accademia Filarmonica, che era stata costretta a rinunziarvi; la Filarmonica però riprese in seguito quella consuetudine che aveva istituito Augusto Rotoli coi suoi memorabili « Stabat » « al maritozzo », così detti perchè la « maritozzata » dopo l'esecuzione, e la cordialità espansiva del buon Rotoli, costituivano per la grande maggioranza dei volenterosi esecutori il solo compenso per l'opera prestata con sincero entusiasmo.

Partito per l'America il Rotoli, l'Accademia Filarmonica Romana, in unione con la Società Orchestrale di Ettore Pinelli, continuò, intensificandola, la bella consuetudine: ed ogni anno seppe assicurarsi il concorso del più illustri cantori lirici e organizzare esecuzioni insuperate, che l'attuale ripresa bene rievoca, soprattutto per l'equilibrata ed espressiva estrinsecazione orchestrale, per la magnifica efficienza della massa corale, preparata con amorosa cura dal maestro Bonaventura Somma.

Dei solisti è doveroso citare prima di ogni altro Fanny Anitua, cantante e interprete superba, la cui belle doti di voce e d'arte risplendono principalmente nella cavatina « Fac ut portem », pagina non facile, nella quale essa ha recato un alito animatore di poesia, gestando eccezionale entusiasmo. Della Samoloff ha sostenuto abilmente la parte del soprano, e soprattutto nel vibrante « Inflammatus » ha emesso acuti squillanti e limpidi, per cui è stata applaudita con molto calore. Unanime applauso ha salutato il tenore Pedro Mirassou nella famosa aria « Cuius animam » da lui interpretata assai bene, al pari di ogni altro pezzo in cui ha preso parte, dimostrando di possedere non comuni doti artistiche.

Con simpatica correttezza ed espressione, il basso Antonio Righetti ha reso la bell'aria « Pro peccatis » e il recitativo col corò, a voci sole, « Eja Mater », bene partecipando ai pezzi d'insieme. Nel difficile quartetto a voci sole, « Quando corpus », il tenore Alfredo Sernicoli ha fatto ammirare la limpida e fresca sua voce modulata con arte finissima, la sicurezza ammirabile e la bella efficacia dell'espressione.

Il maestro Bernardino Molinari ha concertato e diretto con grande fervore, alta intelligenza e gusto eletto la significativa opera rossiniana, ed è stato applaudito calorosamente ad ogni pezzo.

Il programma, in cui è stato opportunamente riprodotto un erudito, brillante, interessante scritto di Alberto Cametti sulle prime esecuzioni dello « Stabat Mater » rossiniano, riproduce il testo latino della poesia, con alcuni errori che sarebbe stato opportuno eliminare, accompagnandolo con una ineffabile versione poetica italiana, cui in verità avremmo preferito una semplice, ma fedele e chiara traduzione in prosa.

Lo « Stabat Mater », col modesto complesso artistico, sotto la direzione del maestro Molinari, sarà replicato all'Augusteo mercoledì 4 corr. alle ore 21.